

Migrazione e cambiamento climatico: una nuova prospettiva

Sintesi dall'evento di presentazione dello studio di OIM
28 Febbraio 2024, Palazzo Valentini, Roma

Messaggi chiave

a) Introduzione

- Nel contesto della crisi climatica, la mobilità umana non è un ulteriore fattore di instabilità da cui proteggersi, ma un potenziale alleato da mettere a valore nelle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti ambientali.
- In Italia, nelle aree interne dell'Appennino meridionale, abbiamo un esempio efficace di come si intrecciano i quattro megatrend indicati da UNDESA (i cambiamenti climatici, le migrazioni, le trasformazioni demografiche e tecnologiche). Infatti, lo spopolamento e l'invecchiamento demografico contribuiscono a ridurre la cura e il monitoraggio del territorio, ad aumentare la vulnerabilità e ad isolare dalle opportunità dei progressi tecnologici.
- La migrazione interna e internazionale rappresenta un'opportunità per invertire questi trend, attraverso il ripopolamento e la migrazione circolare per rigenerare territori marginalizzati, ma anche attraverso il coinvolgimento delle diaspore nell'azione climatica, negli investimenti per lo sviluppo sostenibile, e nei piani di preparazione e risposta alle emergenze.
- Tra le politiche del governo italiano relative al nesso tra cambiamenti climatici e mobilità umana, vanno menzionate il Processo di Roma nato dalla Conferenza Sviluppo e Migrazioni del luglio 2023, il Piano Mattei per l'Africa, il Fondo Italiano per il Clima; a livello internazionale, la presidenza del G7 e il Global Gateway for Africa dell'Unione Europea. Inoltre il 2024 sarà l'anno delle radici italiane nel mondo, di cui è emblema l'iniziativa sul turismo delle radici.

b) Presentazione della ricerca

- La ricerca tenta di rispondere a tre domande: a) qual è l'impatto della migrazione sulle aree fragili e in particolare nelle regioni montane italiane dell'appennino Centro meridionale? b) come le comunità locali percepiscono gli effetti dei cambiamenti climatici, le migrazioni e la fragilità di questi territori negli Appennini? c) come i cambiamenti climatici influenzano i migranti nelle regioni montane dell'Italia meridionale?
- L'analisi si è svolta in tre aree (Valle Subequana in Abruzzo, Alta Irpinia in Campania e Madonìa in Sicilia) identificate secondo criteri come l'alta vulnerabilità ai cambiamenti climatici, una presenza rilevante di popolazione migrante e la classificazione come aree montane. Si è utilizzato un

approccio misto (quantitativo e qualitativo) articolato in tre fasi: un sondaggio ad hoc proposto ad un campione rappresentativo della popolazione residente; interviste semi strutturate su un campione di scopo composto da soggetti rilevanti (sindaci, attivisti, migranti, partecipanti a delle associazioni, imprenditori); dei focus group.

- L'analisi di contesto indica che la presenza di migranti internazionali è più bassa nelle regioni meridionali, e che a livello comunale i primi 10 non sono città metropolitane, ma piccoli comuni. La resilienza, cioè la capacità di reagire ad uno shock, e la vulnerabilità seguono la divisione nord-sud, con il Sud Italia che registra più alta vulnerabilità e più bassa resilienza.
- Tra i fattori ambientali che incidono o incideranno in futuro sulla qualità di vita, gli intervistati considerano in ordine il dissesto idrogeologico (37%), gli eventi estremi (36%), la carenza di acqua (35%) e le ondate di calore (34%). La maggior parte degli intervistati non crede che trasferirà in futuro la propria residenza a causa dell'esposizione agli eventi estremi.
- Alla domanda su come i nuovi abitanti possano contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico, il 60% degli intervistati indica arricchendo il territorio di nuove competenze; ma anche con il ripopolamento, la cura e la manutenzione del territorio, la promozione del settore agricolo, l'aumento della qualità e quantità dei servizi essenziali, la valorizzazione del territorio e gli incentivi al turismo.
- Alcune buone pratiche di integrazione di politiche migratorie/demografiche, e ambientali/climatiche sono state registrate in Valle Subequana, tra cui il Contratto di Fiume, la Foresta Modello, una comunità energetica e l'iniziativa "Case&bottega".

c) Panel

- Nelle aree montane d'Italia si registra un fenomeno rilevante di persone di cittadinanza italiana in provenienza da pianura e aree costiere, oltre a migranti internazionali tra cui richiedenti asilo ricollocati in questi territori. Perciò, è inopportuno marcare eccessivamente la distinzione tra migrazione interna e internazionale. Allo stesso tempo, il regime differenziale della mobilità in base all'origine nazionale delle persone frena la possibilità di rivitalizzare le aree interne attraverso la migrazione.
- Nel prossimo futuro, la qualità della vita in territori urbani e costieri peggiorerà e le aree interne diventeranno ambite. Ma queste sono insieme rifugio e vittime dei cambiamenti climatici. La disponibilità di risorse idriche potrebbe costituire uno dei problemi maggiori.
- A causa dell'interesse crescente verso le aree interne, c'è il rischio di passare dallo spopolamento alla gentrificazione. Il ruolo che si attribuisce ai piccoli comuni dei territori rurali nel rispondere a sfide globali si traduce talvolta in una responsabilità eccessiva per gli amministratori locali.
- Un tema centrale per la rivitalizzazione e la resilienza del territorio sono le competenze. Talvolta queste vengono portate dall'esterno, dal momento che, a causa dell'emigrazione giovanile o dello scarso interesse verso alcune funzioni produttive, si sono perse a livello locale. Un esempio di ciò si ritrova a Barge Bagnolo, nel cuneese, dove la lavorazione della pietra di Luserna, un materiale

tradizionale dell'arco alpino, è stata ripresa dalla comunità cinese, che rappresenta il 12% della popolazione residente.

- La diaspora italiana nel mondo ha caratteristiche particolari. Includendo gli italo-discendenti, si stima che essa conti 80 milioni di persone (di cui 25-30 milioni di nazionalità argentina), vale a dire il 20% in più della popolazione nazionale. Raramente le diaspore superano la popolazione del paese d'origine. Inoltre quella italiana ha una grande estensione geografica e ha avuto un'integrazione di successo. I 7 milioni di italiani attualmente all'estero confermano la forte mobilità degli italiani, anche se le motivazioni sono cambiate nel tempo (oggi soprattutto i giovani tendono ad emigrare). Il valore economico della diaspora italiana è stimato ammontare a 2500 miliardi.
- La diaspora italiana nel mondo ha un enorme potenziale di *engagement*, tanto per il ripopolamento che per il trasferimento di risorse. Favorisce la creazione di domanda all'estero e rappresenta un elemento di *soft power* con relazioni che vanno oltre quelle tradizionali, economiche o militari: si tratta di ambasciatori informali. Lo studio della lingua italiana nel mondo è molto diffuso e questa è da considerarsi una fortuna.
- Il turismo delle radici può potenzialmente controbilanciare il turismo tradizionale verso grandi mete urbane come Roma e Firenze, e promuovere territori marginalizzati.

Raccomandazioni

a) Policy-makers

- Promuovere la coerenza tra politiche ambientali, demografiche, migratorie e di coesione, ad esempio integrando la migrazione nelle strategie di adattamento climatico.
- Disegnare politiche che contrastino gli squilibri demografici e territoriali, esplorando il potenziale di connessioni territoriali innovative come la "metromontagna".
- Disegnare politiche che incoraggino il rientro delle persone dall'estero e un ripopolamento stabile. È opportuno aumentare l'attrattività dei territori per stabilire un vantaggio competitivo comparato con le situazioni di partenza; ciò implica investire in infrastrutture, servizi, telecomunicazioni in aree grigie e bianche.
- Fornire alle aree interne infrastrutture adeguate ad assicurare uguali diritti tra i territori e prepararli alle future sfide sociali e ambientali.
- Migliorare i servizi socio-sanitari e di cura della persona, come inizialmente previsto dalla Strategia Nazionale Aree Interne (telemedicina, servizi di prossimità innovativi); la suddivisione corrente di competenze tra livelli amministrativi rappresenta però un ostacolo, tale che sarebbe necessario adeguare l'architettura istituzionale del paese per rispondere ai bisogni del territorio.
- Promuovere un'immagine dell'Italia come paese di innovazione. Le aree interne sono spesso dipinte come territori dove riscoprire un passato nostalgico, malgrado i cambiamenti significativi avvenuti qui negli ultimi decenni.
- Destinare risorse finanziarie adeguate per affrontare queste sfide, anche attraverso partnership pubblico-private, diaspora bonds e fondi di garanzia. Si può anche esplorare il potenziale delle rimesse delle diaspore, incoraggiando investimenti nella protezione dei territori dallo spopolamento e dal rischio idrogeologico.

- Aumentare gli Istituti di Cultura Italiana all'estero, poco numerosi rispetto ad altri paesi come la Cina, nonostante le dimensioni significative della diaspora italiana.
- Facilitare il riconoscimento dei titoli accademici a livello internazionale.
- Incoraggiare il coinvolgimento degli abitanti di origine internazionale nella programmazione economica di territori dove essi rappresentano una presenza rilevante.

b) OIM e practitioners

- Sfruttare i canali di migrazione regolare con soluzioni mutualmente benefiche per i migranti e le comunità locali. Il ripopolamento può avere ricadute economiche positive e mitigare le conseguenze del cambiamento climatico. La presenza stabile di migranti in aree marginalizzate può essere favorita in termini di investimento, risorse e contributo al sistema produttivo, con l'obiettivo di innescare un circolo virtuoso.
- Dare centralità alla *agency* delle persone migranti, non mere vittime di fattori esterni ma attori del cambiamento e dell'azione climatica, e valorizzarne le competenze.
- Supportare lo sviluppo di una strategia di *engagement* della diaspora italiana all'estero.
- Rendere più agili e mirati gli investimenti della diaspora.
- Favorire la connessione tra l'Italia e gli italo-discendenti attraverso l'azione congiunta di Università, Governo, settore privato e società civile. Stabilire una migliore comunicazione tra i consolati e i comitati di italiani o italo-discendenti all'estero.
- Promuovere iniziative di supporto alle amministrazioni locali con conoscenze e strumenti per gestire problemi complessi come il nesso tra migrazione e cambiamenti climatici. Ciò potrebbe aiutare a diffondere buone pratiche e garantire continuità ad esperimenti altrimenti condannati ad una vita breve.
- Promuovere iniziative che combinino ecologia e identità, ad esempio incentrate sull'educazione al patrimonio locale, per garantire un'interazione armonica tra nuovi arrivati e contesto locale e ambientale. Che essa sia interna o internazionale, qualsiasi migrazione mette in luce il bisogno di costruire comunità.
- Incoraggiare la raccolta e la condivisione di evidenza su queste tematiche.

c) Accademia

- Incoraggiare ulteriori raccolte di dati per far fronte al tema della "multi-località", riferita a persone che si spostano con frequenza tra diversi luoghi, rendendo difficile l'elaborazione di politiche adeguate.
- Incoraggiare ulteriori raccolte di dati per favorire il *matching* tra competenze ed esigenze territoriali, ad esempio attraverso il bilancio delle competenze.
- Investire in relazioni di formazione ed educazione con la diaspora italiana all'estero. Un esempio è la *partnership* tra NIAF e Luiss o Università di Pisa per favorire la mobilità accademica verso l'Italia.